



A gennaio la curva pandemica rallenta

Da metà gennaio la curva pandemica dell'aviarìa ha cambiato tendenza. "A gennaio non ci sono nuovi focolai, gli sforzi sono stati premiati", spiega Calogero Terregino, direttore del Centro di referenza nazionale (CdRN) per l'influenza aviaria dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, in un'intervista pubblicata dal quotidiano Italia Oggi. "Il monitoraggio ci conferma che per adesso l'ondata pandemica si è fermata". Il rischio, tuttavia, continua ad esserci, soprattutto a causa degli spostamenti degli uccelli selvatici migratori (principali responsabili dei contagi) che sono presenti sul nostro territorio per svernare e che ripartiranno tra febbraio e marzo. Per fermare l'ondata, ricorda Terregino, sono stati messi in sicurezza i territori, è stata aumentata la sorveglianza e la biosicurezza. "Se adesso rientra non avrà gli effetti dei mesi scorsi".

Aia avvia la cassa integrazione per mancanza di tacchini

Tra le aziende in difficoltà, Aia – l'azienda del Gruppo Veronesi che figura tra i più importanti produttori di carni bianche in Italia – ha deciso di ricorrere alla cassa integrazione. La mancanza di materia prima ha costretto infatti l'azienda a sospendere la produzione di prodotti a base di carne di tacchino fino al 31 gennaio scorso, data in cui è cominciato l'accasamento di nuovi capi. Come riporta il quotidiano Il Gazzettino, dopo l'avvio della cassa integrazione il 6 dicembre nelle sedi produttive di San Martino Buon Albergo (la capofila Aia) e Nogarole Rocca (Vr), a metà gennaio è stata la volta anche dello stabilimento di Zevio (Vr). Nel complesso sono coinvolti circa 6mila dipendenti.

**308 focolai. 15 milioni di capi abbattuti.
1.600 aziende coinvolte**

Il bilancio dei danni dell'epidemia da influenza aviaria - che si è abbattuta sugli allevamenti di Veneto e Lombardia da metà ottobre - denota una situazione di emergenza. L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (secondo i dati aggiornati al 3 febbraio) ha registrato 308 focolai. Sono stati abbattuti 15 milioni di capi. E le aziende coinvolte, facenti parti della filiera, sono 1.600.

Avviato il fondo di emergenza

Grazie a un emendamento della commissione Bilancio del Senato, nell'ultima manovra economica è stato stanziato un Fondo per l'emergenza avicola con una dotazione di 30 milioni di euro. "L'attivazione delle procedure per i ristori dei 'danni diretti' (tramite il ministero della Salute) e dei 'danni indiretti' (gestita dal Mipaaf, con risorse europee autorizzate dai Bruxelles) alle aziende avicole è senz'altro una notizia positiva. Ma la situazione è drammatica e richiede interventi congrui e rapidi", ha dichiarato Simone Menesello, presidente della Federazione nazionale di prodotto dell'avicoltura di Confagricoltura. "Le aziende colpite sono sull'orlo del collasso per il blocco totale dell'attività. Chiediamo ai principali istituti di credito un'attenzione particolare alle imprese in difficoltà".

Le banche intervengono a sostegno delle imprese in difficoltà

Crédit Agricole Italia, Unicredit, Banco Bpm, Intesa Sanpaolo, Bnl (gruppo Bnp Paribas) e Banca Popolare di Sondrio rispondono all'appello di Confagricoltura. Secondo quanto fanno sapere dall'associazione dell'organizzazione agricola, l'impegno delle banche (con alcune variabili a seconda degli istituti) prevede interventi nell'ambito della liquidità finanziaria, come la sospensione delle rate dei finanziamenti in essere per 12 mesi, nuovi canali di finanza agevolata, la riorganizzazione delle esposizioni e delle scadenze bancarie. In alcuni casi è previsto anche l'anticipo dei danni diretti e indiretti, con finanziamenti a breve e medio termine.